

COMUNITÀ

L'editoriale

È una crisi di sistema, come nel '93

Claudio Sardo
Direttore



SEGUE DALLA PRIMA

Lo ha dimostrato anche la facilità con cui gli elettori del centrodestra e del centro hanno dirottato al secondo turno i loro voti sui candidati grillini. La protesta radicale, la carica anti-establishment, il rifiuto della mediazione politica sono un'onda montante: contengono certo una domanda di rinnovamento, ma la travalicano. Se non è stata la prima scelta, l'opzione Grillo è diventata quantomeno a Parma il second best per quasi tutti gli elettori non-Pd.

Si potrebbe dire che la cultura di Grillo è stata alimentata per anni dallo stesso Berlusconi. Che l'antipolitica da noi è arrivata al governo ben prima delle Cinquestelle: con un premier in carica che detestava pubblicamente la Costituzione e il «teatrino» dei partiti, con un leader che alzava l'ampolla del dio Po mentre era ministro della Repubblica, con una propaganda martellante sulle intenzioni anti-sistema, anti-euro, anti-tasse da parte di chi invece era chiamato a governare la cosa pubblica. Tutto questo è vero. Come è vero che Grillo, d'ora in avanti, dovrà amministrare da professionista della politica un partito vero e proprio. Ma ciò non consola, né indica la via d'uscita.

Non esiste una soluzione politologica alla crisi di sistema, perché questa è legata a una profonda crisi sociale. E la politica - prima ancora di mostrare la propria debolezza nell'esprimere alternative legittime, plausibili, europee da sottoporre agli elettori - appare anzitutto inefficace a ridurre le disuguaglianze, a regolare le forze del mercato, a sottomettere il potere della finanza, ad affrontare le crisi concrete delle persone, delle famiglie, delle imprese. È vero che la storia non si ripete, ma la fotografia di oggi ricorda quella del '93, quando il collasso del sistema politico si combinò con riforme incomplete, con l'emergere di nuovi partiti, con grandi sommovimenti sociali, con inedite minacce criminali.

Il Pd e il centrosinistra non devono ripetere oggi gli errori commessi allora da altri. La vittoria di Grillo e la sua totale ostilità ad ogni alleanza aiutano a tenere alta la guardia. E anche ad affrontare con umiltà le domande di cambiamento che provengono da ogni parte della società, a partire da quanti patiscono di più le ingiustizie della crisi. Nessuno può pensare di farcela da solo. Le riforme istituzionali ed elettorali sono ne-

cessarie e urgenti: tornare a votare con il Porcellum vuol dire, con ogni probabilità, condurre al fallimento anche la prossima legislatura. È un rischio democratico che nessuna persona responsabile può correre. Nelle classi dirigenti del centrodestra, attraversate dalla paura e certe della sconfitta, qualcuno spera che muoia Sansone con tutti i filistei. Ma i peggioristi vanno sconfitti. Meglio una riforma non perfetta che la conservazione dello status quo.

Il nodo più difficile da sciogliere tuttavia riguarda le politiche contro la crisi. Negli spazi angusti imposti dall'austerità europea c'è poco ossigeno per recuperare alla politica quell'utilità sociale che i cittadini giustamente pretendono. Il governo dei tecnici è nato in questa congiuntura, stretto tra una necessità (recuperare all'Italia un po' di credito perduto) e una impossibilità (attuare davvero politiche di crescita). Ma ora, con la vittoria della sinistra in Francia e con il pressing di Obama sull'Europa, può aprirsi un campo più ampio di azione.

...

Ma non basteranno soluzioni politologiche. Il rinnovamento passa anzitutto dalla capacità di affrontare la crisi sociale

Il rinnovamento di cui tutti sentiamo il bisogno non ha solo un carattere generazionale. Il tema è cambiare insieme il contenuto delle politiche. Altrimenti se diventa solo un problema di maschere, il teatrino dei comici non darà risultati migliori del precedente. Crescita, equità, lavoro, forte legame con quella parte di Europa che punta all'integrazione e agli investimenti dopo il fallimento dei governi di centrodestra. Questa è la sfida. La priorità non è costruire uno schema astratto di alleanze, come i progressisti nel '93: sulle macerie tutto diventa fragile e i vuoti possono essere occupati da nuovi avventurieri. La priorità non è neppure cercare nelle primarie una nuova fonte battesimale (stavolta si è dimostrato che le primarie possono anche produrre disastri quando vengono usate per regolare conflitti tra partiti o scelte tra coalizioni diverse). La vera priorità è il progetto per la ricostruzione del Paese. La leadership è la garanzia del legame con i progressisti europei. Il rinnovamento degli uomini e delle classi dirigenti, indispensabile come in ogni passaggio di sistema, non può, non deve essere disgiunta da una nuova idea di pubblico, di comunità, di Europa. La moralità dell'azione politica ovviamente comincia dall'uso trasparente e morigerato delle risorse, dal principio di legalità - e positive sono state ieri le votazioni alla Camera - ma la prova decisiva sarà nella capacità di ridurre davvero le disuguaglianze tra i cittadini.

Maramotti



Il commento

Per la crescita ora servono investimenti e infrastrutture

Antonello Montante

Presidente di Confindustria Sicilia



CRESCITA, STABILITÀ E LOTTA AL DEFICIT: QUESTI SONO STATI I PUNTI PIÙ DISCUSSI NEL SUMMIT DEL G8 che si è concluso con la scelta di puntare tutto sulla ripresa. Il binomio crescita-rigore sostenuto dalla Merkel, che conosciamo bene, è stato così battuto da quello crescita-occupazione dell'asse Obama-Monti-Hollande che vede l'Italia posizionata bene, «con le carte in regola» come ha detto Monti. Essere in regola ci costa tanto e in molti casi ci è già costato. Il tempo del recupero potrebbe non esserci, ma il tempo per aprire nuovi scenari forse sì. L'Occidente prevede per l'Italia un ritocco al rialzo dei dati sul deficit di bilancio, anche se minimo rispetto al rapporto di sei mesi fa: ma siamo «in carreggiata», grazie alle riforme strutturali avviate nella fase di risanamento delle finanze pubbliche.

Adesso però si deve passare ai fatti prevedendo interventi in termini di investimenti importanti. È un momento difficile, siamo ancora dentro la crisi, ma dobbiamo saper cogliere tutti i segnali positivi che arrivano in controtendenza rispetto all'assessia economica e al rischio di default finanziario. La crescita deve diventare il manifesto pubblico della politica: per lo sviluppo futuro e per il rinnovamento del governo nel nostro Paese. Per crescere bisogna puntare sulle priorità delle emergenze regionali. Al Sud il governo ha già annunciato incentivi per la disoccupazione. C'è il credito di imposta con la detassazione al 50% del costo del lavoro per l'assunzione dei lavoratori svantaggiati, ma è una misura che non può bastare da sola per risollevare le imprese. Le quali non hanno a disposizione le infrastrutture che consentano di ottimizzare i costi e diventare competitive non solo a livello nazionale ma anche nel mercato internazionale. È infatti che oggi si gioca la scommessa più grande e la Sicilia, per esempio, potrebbe diventare una piattaforma al servizio di tutta l'Europa verso i mercati nord africani.

Il Mezzogiorno, come è stato ufficialmente confermato davanti al presidente Napolitano con il «Manifesto per il Sud e la crescita dell'Italia», è ricco di potenzialità ed eccellenze che, se valorizzate, arricchirebbero tutto il Paese. Proprio quel manifesto ribadisce la necessità di un rinnovamento delle classi dirigenti che per decenni hanno contribuito all'inefficienza e alla sottoutilizzazione delle risorse industriali, culturali, scientifiche e agricole non permettendo alle imprese di competere in modo innovativo. Non dimentichiamo inoltre che tra le grandi potenzialità del Sud c'è anche la presenza di fondi comunitari molto rilevanti sui quali bisogna fare molta attenzione. In un momento come questo, in cui prendono il via gli interessi elettorali, si rischia di non far arrivare i soldi direttamente alle imprese a causa di organismi intermediari che tentano di utilizzare burocratismi per fare ostruzionismo e alimentare così le «sacche clientelari». L'attivazione di un tavolo tecnico comune tra le associazioni di categoria e i sindacati per assistere imprese e lavoratori è quindi più che mai necessaria. Con l'unico obiettivo di rispettare i principi dello sviluppo economico in modo trasparente, veloce ed efficace.

I leader mondiali ci hanno inviato un messaggio rassicurante, che potrebbe essere inteso come l'inizio di una svolta vera - oltre il rigore, la crescita - per cominciare ad affrontare il problema angosciante della disoccupazione giovanile, della mortalità delle piccole e medie imprese e della perdita di competitività, a causa delle stringenti pressioni fiscali ed economiche e della contemporanea perdita di attrattività del nostro Paese verso i mercati esteri. Bisogna lavorare per sfruttare al massimo ogni potenzialità ed eliminare gli sprechi, risolvere i problemi strutturali e incentivare al massimo l'innovazione, la ricerca, l'internazionalizzazione e la semplificazione amministrativa per tutte le imprese. Inoltre bisogna pensare alla crisi sociale che diventa sempre più diffusa e sempre più pericolosa. Il nostro Paese ha bisogno di segnali tangibili di ripresa per allentare questa tensione. Che rischia, se non si interviene, di trasformarsi in paura collettiva anche per i fenomeni legati al terrorismo eversivo.

I piani di emergenza per uscire dalla crisi dell'eurozona non possono bastare da soli per far recuperare la competitività e la ricchezza perdute. Sicuramente le novità che arrivano dal G8 potrebbero rappresentare per l'Europa una maggiore attenzione alle possibili politiche di crescita da avviare subito all'interno di ogni Stato membro, rivedendo tutto ciò che era stato attuato per l'austerità. E fare così in modo che le politiche di sostegno non siano delle mere misure assistenzialistiche, ma puntino a una crescita di lungo termine in grado di cambiare il volto del Paese dentro un'Europa più moderna.

Dialoghi

Un suicidio su cui si deve riflettere

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Sbaglierò, ma a me sembra che gli infami autori dell'infame attentato a Brindisi, abbiano voluto dire al popolo: «Non dovete alzare la testa, non dovete alzare la voce, non dovete neppure pensare di mettere in discussione i privilegi dei ricchi e dei potenti. Dovete rassegnarvi al rigore, ai suicidi degli imprenditori e dei disoccupati, a Equitalia, alla povertà, dovete rassegnarvi». E, a quei pochi politici che pensano alla povera gente, hanno detto: «Non ci provate a cambiare questo stato di cose. State calmi. Altrimenti...».

ELISA MERLO

Ogni comunicazione ha degli effetti e l'effetto dell'attentato di Brindisi è stato spostare l'attenzione emotiva dei cittadini dai segnali della crisi dello Stato verso il bisogno di sicurezza che solo uno Stato forte è in grado di dare. Notavo lo scarso rilievo che ha avuto sui

media il gesto dell'uomo che, avendo perso il lavoro, si è gettato nel vuoto con i suoi due figli, uno di 4 anni, l'altra di pochi mesi. Dalla perdita del lavoro al suicidio, il passaggio è rapido, purtroppo, per un numero statisticamente significativo di persone visto che la perdita del lavoro è l'unico fattore noto in grado di determinare l'aumento di suicidi e quella che viene in mente ancora una volta, di fronte a fatti come questo, è la solitudine disperata alla base di una reazione a corto circuito. Estrema ma comprensibile se l'idea sempre più diffusa è quella di una crisi destinata a durare abbastanza a lungo da precludere il ritorno, per chi le perde, a condizioni in cui sia possibile far fronte alle esigenze di una famiglia normale. Folle più del gesto compiuto da Marco Turrini sarebbe infatti ascriverlo semplicemente a una follia nata, senza ragioni serie, in un cervello malato

CaraUnità

Via Ostiense, 131/L
0154 Roma
lettere@unita.it

Un 2 giugno con gli studenti

Sono una studentessa fuori sede di Brindisi, residente a Roma e oggi sono venuta a conoscenza della proposta del Prof. Sergio Bergami, Presidente del Movimento Internazionale Riconciliazione, riguardante la possibilità di far sfilare il 2 Giugno, giorno di celebrazione della Festa della Repubblica, «non i carri armati e le truppe combattenti... Bensì gli studenti e le studentesse di tutte le scuole italiane, con in testa al corteo quei ragazzi e quelle ragazze della scuola di Brindisi». Io ho degli amici che vanno in quella scuola, amici che avrei potuto perdere e passavo da lì ogni mattina, recandomi al classico. Siamo devastati, annientati, quindi vi prego, ve lo chiedo col cuore in mano, aiutatevi. Aiutateci in questa lotta... Aiutateci a non far dimenticare... Perché voi siete i soli a poter dar voce al nostro dolore e alla nostra voglia di reagire su tutto il territorio nazionale, perché forse, grazie a voi, verremmo ascoltati da chi occupa i gradini più alti. Ve lo chiedo come studentessa, come ragazza, come se fossi vostra figlia, aiutatevi e siate con noi.

Matilde Fedele

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Lupponi, Umberto De Giovannangeli, Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Marco Gulli

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 22 maggio 2012 è stata di 103.031 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 - fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del